

Colloquio

SIMONETTA ROBIONY
ROMA

Fabio
Bonifacci

Segni del tempo. Al mercato di Cannes, il film italiano più venduto all'estero è stato *Ex* di Fausto Brizzi, commedia di incroci sentimentali e confusioni di ruoli, a dimostrazione che il genere è vivo e lotta insieme a noi. I giornalisti cinematografici che il 27 giugno daranno i loro Nastri d'argento a Taormina, hanno istituito una sezione nuova dedicata alla commedia nella quale concorrono: *Diverso da chi?*, *Generazione mille euro*, *Italians*, *Si può fare* e appunto *Ex*. Fabio Bonifacci, sceneggiatore di *Lezioni di cioccolato*, *Notturmo bus*, *Amore bugie e calcetto*, è in concorso addirittura con due film: *Si può fare*, una storia dolce-amara sui malati di mente interpretata da Claudio Bisio, e *Diverso da chi?*, con Luca Argentero, Claudia Gerini, Filippo Nigro, paradossale triangolo che capovolge l'ovvia visione dell'omosessualità. E adesso è in lavorazione il suo prossimo film, *Oggi sposi*, diretto da Luca Lucini, promosso regista su cui puntare dopo *Solo un padre*.

Non ci sono soltanto i cinepattoni, dunque, o i cinecocomeri estivi a tener alti gli incassi del cinema italiano, ma c'è di nuovo lei, la commedia di costume, un po' satira dei nostri guai, un po' favola contemporanea, pronta a confermare che il pubblico italiano, a parte *Gomorra*, *Il divo*, *Vincere*, al cinema ci va soprattutto per sorridere. E se la sceneggiatura è intelligente sorride meglio. Bolognese che continua a vivere a Bologna senza nessun desiderio di venire a Roma: «Anche se come le mattonelle si fanno a Sassuolo, il cinema si fa a Roma», Fabio Bonifacci, quarantasette anni di età, non esattamente un ragazzo, sorride della fortuna che gli è piombata addosso in questi mesi: «Due candidature ai Nastri sono già una vittoria, comunque vada». Il suo segreto? «Ho nell'orecchio il modo di raccontare della gente di paese. Sono nato in un piccolo centro sull'Appennino e ci torno tuttora. Conosco l'affabulazione contadina che sa trasformare anche il fatto più drammatico in un episodio che strappa un sorriso». Da ragazzo, racconta, voleva fare il romanziere: scrivere era la sua passione. Un amico che avrebbe aspirato a diventare regista, però, gli chiese di preparargli una sceneggiatura. La cosa lo divertì. «Il film non si fece perché era bruttino assi, ma cominciai a occuparmi di giornalismo». Soldi pochi. Da qui il passaggio a curare qualche ufficio stampa, a produrre qualche spot, a scrivere un saggio contro gli Anni 80 e contro la tv, forte della sua laurea in filosofia e dei suoi studi sulla comunicazione. E fu proprio questo saggio a spingere Stefano Bonaga, il filosofo bolognese un tempo grande amore di Alba Parietti, a presentargli Beppe Caschetto, che allora faceva solo l'agente e conosceva tutti. Nel cassetto, intanto,

DUE CANDIDATURE AI NASTRI

Per il dolceamaro «*Si può fare*» sui malati di mente con Bisio e «*Diverso da chi?*», triangolo gay

COSTRUZIONE MATEMATICA

«Il film è un lavoro rigoroso detesto la "culata a terra" che strappa la risata facile»

glie femmine, una tata». Meglio scrivere da solo o in gruppo? «A me la sceneggiatura piace farla da solo: il confronto va bene dopo. Una commedia è una costruzione matematica per uno come me che detesta la "culata a terra" che strappa la risata facile». Suso Cecchi-D'Amico, la più grande dei nostri sceneggiatori, ha



“La commedia intelligente? Si può fare”

Lo sceneggiatore: basta narrare in modo contadino

i soggetti e le sceneggiature si erano moltiplicate, ma ce n'era una, *Allora, mambo*, su cui Fabio Bonifacci puntava, e, dal momento che anche Caschetto ci credeva, piuttosto che arrestarsi di fronte al rifiuto di produttori veri, il film lo fecero loro: uno mettendoci l'idea, l'altro i soldi. Fu l'inizio.

Mai frequentato una scuola di scrittura? «Ho letto tutto quel c'era da leggere scritto dai guru americani. Ma poi faccio da me». Cosa le riesce più facile? «I dialoghi femminili: lo dicono le attrici. Il fatto è che sono cresciuto in mezzo alle donne e continuo a starci: la mia famiglia è composta da mia moglie, due fi-

glie femmine, una tata». Meglio scrivere da solo o in gruppo? «A me la sceneggiatura piace farla da solo: il confronto va bene dopo. Una commedia è una costruzione matematica per uno come me che detesta la "culata a terra" che strappa la risata facile». Suso Cecchi-D'Amico, la più grande dei nostri sceneggiatori, ha



Claudio Bisio sindacalista tra i malati psichiatrici in *Si può fare*

sempre lavorato in gruppo. «La loro era una generazione compatta: li aveva uniti la guerra, la lotta al fascismo, la ricostruzione. Noi siamo molto diversi gli uni dagli altri, non abbiamo una visione comune del mondo». Adesso che sta facendo? «Sto scrivendo un giallo che si trasforma in una commedia su un tema sociale for-

te. Farò il film, ancora una volta, con la Cattleya: mi rassicura avere una casa di produzione che crede in me. E poi ho preparato una sorpresa». Di che si tratta? «Ho aperto un sito a mio nome per dare lezioni gratuite di sceneggiatura. I corsi privati sono costosissimi: metto a disposizione gratis quello che ho imparato».



Fabio Bonifacci

bolognese 47 anni, sorride della fortuna che gli è piombata addosso: «Due candidature ai Nastri, una per "Diversi da chi?" (a sinistra) l'altra per "Si può fare", sono già una vittoria, comunque vada»

«Oggi sposi»

Per Placido e Argentero indovina chi viene a cena



Quattro coppie più contorno nel nuovo film di Luca Lucini *Oggi sposi*, da un'idea dell'ormai celebre duo Brizzi-Martani, quelli di *Notte prima degli esami* e altro, su una sceneggiatura curata e coccolata fino all'ultimo da Fabio Bonifacci, l'attuale maghetto della commedia italiana. La prima coppia, Isabella Ragonese e Dario Bandiera, non ha una lira, serve piatti in un ristorante di lusso, ma vuole sposarsi. Essendo vispa e furba aggiunge alla lista di nozze di una coppia straricca che per il suo matrimonio prevede mille ospiti, Gabriella Pession e Francesco Montanari, i suoi scarsissimi invitati per celebrare le nozze a scrocco. Un anziano, Renato Pozzetto, invaghito della giovane Carolina Crescentini intende sposarla, gettando nel panico il figlio, il pubblico ministero Filippo Nigro, ma le cose cambieranno. Il poliziotto Luca Argentero, figlio di Michele Placido, patriarca contadino di sane tradizioni, ha scelto come moglie una bella ragazza indiana, figlia di un ambasciatore, provocando non pochi conflitti. Alle quattro coppie si aggiungono LUNETTA SAVINO, MORAN ATIAS, FRANCESCO PANNOFINO, HASSAN SHAPI, VITO. Le riprese sono in corso a Roma. La produzione è di Cattleya e Universal. L'uscita è prevista per l'autunno. Bonifacci lo definisce un racconto gioioso: «Indispensabile dovere per chi descrive i fatti della vita che è dura e faticosa regalare un po' di allegria al pubblico».